

TRA "LE SETTE PORTE" DI ENZO SCIAVOLINO

Ci sono opere d'arte che si portano dentro di sé.

Opere che ci accompagnano senza posa, alle quali facciamo riferimento, che ci hanno cambiato, che hanno trasformato il nostro modo di avvicinarci alla vita. Sono opere che, al di là di una perfetta realizzazione scultorea in marmo o bronzo, abitano già dentro chi le guarda mentre l'artista ancora le crea.

Sono i Kuroi, gli archetipi di un dialogo senza risposta sul perché dell'esistenza, sull'inquietudine - di una resistenza ostinata e contraria - a vivere. Queste opere le portiamo in noi. Segretamente. E quando riceviamo il dono di incontrarle nel nostro piccolo mondo quotidiano, ci creano un sussulto, un tumulto all'anima, uno schiaffo di consapevolezza. Sono la chiave della Conoscenza dimenticata. Ci accompagnano a capire, a intuire, a meglio comprendere, come portali di accesso di un tempio sacro che appartiene ad un universo parallelo. Forse il Macrocosmo stesso.

Nella vita degli uomini che vogliono sapere ci sono sempre sette porte segrete. Bisogna solo volerle trovare. E' questo il caso delle opere create da Enzo Sciavolino. "LE SETTE PORTE" è un excursus di 7 grandi sculture in bronzo sul tema dell'evoluzione spirituale e sociale dell'Uomo. L'artista siciliano che nel 2007 compie 50 anni di produzione artistica sviluppa in questo viaggio territoriale a Maison Musique un filone armonico tra Mito e Trasfigurazione, lavorando su "l'inganno del mondo visibile" e la ricerca dell'Unità. Ogni scultura è una porta di accesso alla Conoscenza. Basta saper guardare.

Ma il cambiamento e la trasformazione si manifestano il più delle volte come contrasto, conflitto, dibattito seppur in un unico ventre armonico. E le opere di Sciavolino - in particolare questa personale raccolta ne Le Sette Porte - riescono a darci tutto questo. Sette opere, sette porte, sette stati d'essere in binomio ying-yang : vita-morte / pace-guerra/ sapienza-follia/ ricchezza-povertà / fertilità-sterilità, bellezza-bruttezza, dominio-serenità. Da queste sette doppie si dice che Dio abbia formulato i sette pianeti del mondo, i sette giorni e le sette porte nello spirito del maschio e della femmina: due occhi, due orecchie, due narici e la bocca. Le porte di accesso ai nostri sensi e dunque al risveglio della nostra Esistenza.

L'esposizione a Maison Musique affronta il tema dalla nascita all'evoluzione spirituale dell'uomo, alla ricerca del ricongiungimento con ciò che è Oltre, ricordandosi alla teoria del Macrocosmo e del Microcosmo che ebbe nel Medio Evo e nel Rinascimento una grandissima fortuna.

All'epoca al Macrocosmo veniva associata l'immagine dell'Universo, del Mondo, del locus in cui risiedeva Dio: la Luce Creatrice propagante in ogni direzione e capace di dissolvere le tenebre e di fornire il principio attivo generatore di tutte le cose. L'Uomo, creato da Dio e nel quale la Divinità si rifletteva, fu, invece, il Microcosmo e l'Universo di cui costituiva una replica in piccolo. Macrocosmo e Microcosmo erano dunque costituiti da una sola materia formata da due principi contrapposti: la Luce Infinita e le Tenebre Oscure. In questo dualismo gli alchimisti credettero di individuare il mistero della Pietra Filosofale, della Quintessenza, del Medicamento Universale in grado di guarire ogni tipo di malattia. Nell'illustrazione simbolica e negli scritti esoterici, i principi opposti, Luce e Tenebre, acquisirono il significato dello Zolfo e del Mercurio, del Giorno e della Notte, del Sole e della Luna, del Re e della Regina, del Maschile e del Femminile.

La mostra segue pertanto un ordine di lettura che rende simbolica e correlata l'una all'altra ogni singola scultura. Si parte dalla grande scala in bronzo con i suoi innumerevoli scalini nella quale è rappresentata la Salita iniziatica dell'uomo e della donna ("Ricerca" - 1984), allegoria dello Spirito che ricerca, il quinto elemento infuso nell'essere umano sin dalla nascita. Questo spirito prende radice e diventa solido albero nidificato sul quale ci allettiamo alla ricerca della Consapevolezza, in un'altalenare di equilibri tra Luce ed Ombra ("L'Albero di Irene" -1992). Su questa corda ideale ci cimentiamo a risalire la china come funamboli apparentemente innocenti. Abbiamo le ali, ma non sappiamo ancora volare ("Incontenibile leggerezza" - 1991), e sovente mettiamo una maschera, un velo che si frappone tra noi e la Verità dell'esistere (L'uomo dai due volti - 1980). Tra mille tentazioni e violenze subite e offerte, ostinatamente avanziamo ("Avant la torture" - 1974) sino allo scalino supremo della morte, nella quale ci ricongiungiamo alla Grande Madre ("Marat-Mater" - 1979). "La Questione" (1973 - 1976), infine, è uno spaccato sociale nel quale si riuniscono il corpo, lo spirito e l'anima del genere umano con la politica, il potere e l'arte. Il farraginoso battibecco del Microcosmo che sfocia nella visione macrocosmica dell'universo. Vi sono raffigurati -da sinistra verso destra- l'archetipo del Maschile e del Femminile, Gianni Agnelli, Carl Marx, Sigmund Freud, Mao Tse Tung, Pier Paolo Pasolini, Ignazio Buttitta, Renato Guttuso, Antonio Gramsci, Elio Vittorini, un emigrato, Giuseppe Di Vittorio, una sedia.

*"Questo passammo come terra dura; / per sette porte intrai con questi savi:/ giugnemmo in prato di fresca verdura/
Genti v'eran con occhi tardi e gravi/ di grande autorità ne' lor sembianti:
parlavan rado, con voci soavi./ Traemmoci così da l'un de' canti, / in loco aperto, luminoso e alto, / sì che veder si potien
tutti quanti." (Dante, Canto IV, Inferno)*

Monica Mantelli